scientifica
caratteristiche
complesso
patrimonio
millenario
latino
moderne
erede
opportunità
scuola
umana
Università
metodologico
mezzo
insegnamento
pratico
essenziale
linguistiche
descrizione
sistema
abilità
Italia
civiltà
altissima
ricerche
scienze
affidabilità
tempo
classiche
secoli
riflessione
mondo
storicamente
nozioni
momento
prospettiva
grammatica
livello
linguistica
disciplina
esperienza
Port-Royal
sfida
comunicazione
generativista
cognitiva
concluse
lingue
linguaggio
educazione
comprensione
prestigio
classica
unica
didattica
sapienza
testi
scuole
rinnovare
indispensabile
lingua
globalizzato
tradizionale
strumento
risultati
secolare
scientifici
autonoma
letteratura
uomo

La nozione di testo risale a Quintiliano IX, 14, 13:
Quod si numeris ac modis inest quaedam tacita vis, in oratione ea vehementissima, quantumque interest sensus idem quibus verbis efferatur, tantum verba eadem qua compositione vel in textu iungantur vel in fine cludantur; ibidem IX, 4, 17*: Nam neque illud in Lysia dicendi textum tenue atque rasum laetioribus numeris corrumpendum erat: perdidisset enim gratiam, quae in eo maxima est, simplicis atque inadfectati coloris, perdidisset fidem quoque.*

Duplice valenza del testo

“Il testo è il latino di oggi. È attraverso il testo che le *élites* comunicano. Per le masse, la maggior parte delle informazioni vengono raggiunte attraverso altre forme mediali: la TV, il cinema, la radio, i video musicali, e, ovviamente, Internet”.

(Lawrence Lessig, *Remix: making art and commerce thrive in the hybrid economy*, New York 2008)

Le operazioni intellettuali che si esercitano su un testo – la lettura, l'analisi, la comprensione, la traduzione – hanno una straordinaria valenza metodologica, e sono tali da costituire competenze e saperi che si possono applicare a ogni testo e a ogni ambito.

La nozione di testo risulta produttiva anche per sviluppare un'analisi critica che si esercita su differenti ambiti di ricerca: teoria della comunicazione, retorica, semiotica e letteratura.

In questo contesto, la filologia non si identifica come una competenza "tecnica" da impartire a giovani destinati a intraprendere studi letterari, ma al contrario come un metodo di lettura e di interpretazione rispettose della parola altrui. Posso tradurre ciò che scrive o dice un'altra persona solo a partire da un ascolto attento della sua parola, che devo rendere nella oggettività (se non nella "verità") della sua elaborazione: in questo "metodo" (che, non dimentichiamolo, per gli antichi Greci significava "percorso"), più ancora che nei risultati, sta la sua valenza conoscitiva e direi etica.

Esiste oggi una testualità diffusa e complessa. Siamo completamente immersi in un mondo connotato da una forte dimensione testuale: basti pensare ai programmi televisivi in cui è sempre più frequente la comparsa di strisce testuali spesso totalmente avulse dal messaggio riportato nella finestra più ampia, alla pagine dei social network affastellate di testi spesso non coerenti tra loro, o ancora alla tendenza sempre più diffusa, promossa anche da ragioni commerciali, a ricorrere a messaggi scritti in luogo di conversazioni telefoniche.

Per quanto semplificata, talvolta perfino alterata e codificata in forme quasi irriconoscibili, la testualità è oggi largamente diffusa. Risulta così errata la profezia di McLuhan, Ong e altri studiosi, in base alla quale l'oralità avrebbe soppiantato la scrittura nel moderno panorama comunicativo. Al contrario, la testualità sta invadendo spazi originariamente destinati alla sola fruizione orale e il fenomeno sembra destinato ad accentuarsi.
Ma, a fronte di questa massiccia presenza della testualità, appare sempre più ridotto il numero di coloro che sanno "cosa è un testo".

Questa consapevolezza è centrale non solo in riferimento alla conoscenza delle discipline umanistiche, per le quali la nozione di testo è imprescindibile, ma anche per le competenze connesse alla logica e alla discipline scientifiche.
Capire di trovarsi davanti a un testo significa avere presente una costellazione di domande: Chi lo ha scritto? Quando? Perché? Per chi? Come? A quali modelli si è ispirato? Quali fonti ha usato? e così via.
Queste domande, anche se restano solo tali, creano una 'distanza' tra lettore e messaggio, una distanza che permette l'adozione di un importante filtro critico e interpretativo.

Operazioni sul testo:
costituire
storicizzare
leggere
tradurre
commentare
interpretare
formalizzare
analizzare
spiegare